Anno XI. Mercoledì, 28 Luglio 1858 N. 205.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Uffizio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 13, secondo cortile. Nelle Provincie presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea; gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le lettere ed i richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO 27 LUGLIO

LE BOCCHE DEL DANUBIO

Per cura del ministero della marina si è pubblicata una memoria del ministro cav. Paleocapa sulla scelta di quello fra i canali del Danubio che conviene preferire per regolarne la foce nel mar Nero. Si assicura che l'opinione del ministro, di prescegliere all'uopo il canale di S. Giorgio, sia stata ammessa come base del rapporto della commissione tecnica, riunitasi a Parigi per deliberare intorno a quell'argomento. Questo ci dispensa dal tessere gli elogi dello scritto del sig. Paleocapa, ma ci induce ad esporne le idee principali, le quali sono rese con molta chiarezza e precisione, intelligibili anche le persone che non sono dell'arte.

Tre sono le bocche principali per le quali il Danubio porta le sue acque al mare. La più settentrionale è quella di Kilia, la più meridionale quella di S. Giorgio, e nel mezzo havvi la bocca di Sulina. Quest'ultima è ora la sola navigabile, però soltanto ad intervalli, con molte difficoltà e molti pericoli; le altre due sono impraticabili per gli scanni che si formano dinanzi alla foce e impediscono in via assoluta il passaggio.

La formazione di questi scanni o barre che ostruiscono in parte anche la bocca di Sulina, è dovuta a tre cause, cioè: alle materie trasportate dal fiume nel mare, alle sabbie sollevate dalle lame di fondo sotto l'impeto delle burrasche, e alla perpetua azione delle correnti marine in una direzione determinata. Tutte queste tre cause sembrano concorrere nel mar Nero alla formazione e progrediente estensione degli scanni, e particolarmente l'ultima è considerata come la più potente.

Finora gli unici mezzi impiegati per tenere sgombro o almeno per rendere possibile il passaggio di una di quelle bocche, cioè di quella di Sulina, furono escavazioni artificiali per mezzo di macchinismi più o meno complicati, ma l'esperienza concorre coll'opinione dei tecnici per accertare che da simili mezzi non può sperarsi una stabile regolazione, che conviene ricorrere alla costruzione di grandi dighe che stringano la foce in mare in un canale regolato, con una sufficiente quantità d'acqua che per la sua corrente sia capace di tenere da sè sgombro il passaggio.

Stabilita in massima l'indole delle opere da eseguirsi, molte considerazioni si presentano che possono rendere dubbia la scelta della bocca da preferirsi e conviene scegliere quella dove si riuniscono i maggiori vantaggi coi minori inconvenienti. Questa succede appunto nella bocca di S. Giorgio, per la quale il cav. Paleocapa rivendica la preferenza.

Per la bocca di Kilia milita la circostanza che nel fiume stesso non vi sono grandi ostacoli a vincere sino a Wilckow, ossia sino alla distanza di quattro miglia dal mare; inoltre questo ramo ha alla sua sinistra un territorio elevato, fertile e suscettibile di molta prosperità. Su questo ramo è pure situata la città di Ismail, ora assai decaduta, che acquisterebbe grande importanza, ove il corso della navigazione fosse diretto da quella parte. Finalmente, secondo un progetto del capitano inglese Spratt, che dapprima si era manifestato favorevole alla bocca di S. Giorgio, ma poi mutò improvvisamente parere e si pronunciò per quella di Kilia, le spese per la costruzione delle dighe per restringere la corrente con metodi economici sarebbero soltanto di circa sei o sette milioni.

È da notarsi che al disotto di Wilckow, l'accennato ramo del Danubio si divide in moltissimi rami minori, de'quali il più vasto è quello che porta il nome di Oczakow e ha da Wilckow al mare la lunghezza appunto di quattro miglia; in questo braccio sino alla foce sarebbero da eseguirsi le opere progettate dal capitano Spiatt.

La bocca di Sulina ha in suo favore l'attuale praticabilità, e i molti interessi che appunto per la navigazione si sono stabiliti lungo questo ramo, e che sarebbero danneggiati, anzi distrutti, ove fosse portato altrove il passaggio. La spesa per questo ramo importerebbe circa 17 milioni.

Il canale di S. Giorgio presenta il vantaggio di una maggior copia di acqua, di sponde che presentano molta opportunità e facilità per la costruzione di edifici, di approdi, di emporio e di abitazione. Il maggior vantaggio di questo ramo consiste in ciò che le dighe spinte alla stessa profondità come negli altri rami, troveranno dinanzi a sè una più ripida declività del fondo del mare, e quindi allontanano l'epoca in cui esse dovranno essere prolungate, e con eguale estensione vi si otterrà sempre un maggiore effetto. La spesa per l'adattamento di questo ramo è valutata dal cav. Paleocapa colle più larghe ipotesi a 26 milioni.

Queste considerazioni si fanno valere dalle diverse parti per far pronunciare la preferenza secondo le diverse opinioni; ma non sono le sole che influiscono sulle potenze interessate. La Russia propende per il ramo di Kilia, e rispettivamente di Oczakow, per essere questa bocca la più vicina al porto di Odessa e ad altri porti russi del mar Nero; la Turchia invece preferisce il ramo di S. Giorgio, siccome quello che resta più vicino al Bosforo, e da questa parte stanno anche le altre potenze europee che non giungono nel Danubio altrimenti che per il Bosforo. Dicesi invece che l'Austria, per desiderio di proteggere gli esistenti interessi, e la Prussia come per una specie di transazione fra i due estremi, propendano per la bocca di Sulina.

La quistione della maggior distanza è di grave momento, dacchè non è soltanto da considerarsi il viaggio di circa 60 chilometri in più o in meno, tale essendo la lontananza della bocca di Oczakow da quella di S. Giorgio, ma bensì i pericoli che presenta un tal viaggio ai bastimenti esposti ai venti di mare che li spingono verso una spiaggia piena di banchi di sabbia e che offre in nessun luogo un sicuro approdo in caso di pericoli. Havvi quindi un grande interesse per la navigazione di evitare questo viaggio, un interesse che può, insieme a molte altre circostanze indurre a preferire la maggiore spesa alla minore.

Uno degli argomenti principali a favore della bocca di S. Giorgio consiste nella già accennata maggior ripidezza del fondo del mare in vicinanza di questo ramo. Davanti a quest'ultimo canale si trova la profondità di 60 piedi già alla distanza di 7500 piedi, mentre davanti a quello di Oczakow la stessa profondità non si trova che alla distanza di 10,500 piedi; la profondità di 120 piedi si trova dinanzi alla prima alla distanza di sole 3 o 4 miglia, mentre dinanzi alla seconda la si incontra soltanto alla distanza di 15 a 16 miglia. La poca profondità dinanzi a questa bocca avrebbe per effetto che dopo la costruzione delle dighe il fondo del mare si troverebbe, per le cause che non cessano di agire, rialzato e nel giro di alcuni anni si dovrebbe pensare al prolungamento delle dighe stesse per incontrare la necessaria profondità. Dinanzi alla bocca di S. Giorgio questa eventualità è assai remota.

L'esecuzione delle opere richiederebbe diversi anni. Se si intraprendessero alla bocca di Sulina, la navigazione sarebbe assolutamente interrotta. È questo motivo di qualche importanza per respingere il progetto di Sulina, affinchè questa bocca rimanga praticabile sino a che siano condotte a termine le opere sopra uno degli altri canali.

Sebbene le spese per i due canali di Ocsakov e di Sulina vengono rappresentate notevolmente minori di quelle della bocca di S. Giorgio, pure il cav. Paleocapa crede che volendo ottenere opere perfette e durevoli non vi sia grande differenza in meno, nè per la bocca di Sulina nè per quella di Oczakow. La minore spesa risulterebbe piuttosto dall'ommissione di opere che nel corso dei lavori sarebbero poi riconosciute indispensabili, e aumenterebbero il dispendio a dismisura.

Il progetto per la bocca di S. Giorgio presenta finalmente il vantaggio della certezza di potersi compiere in un limitato numero di anni, mentre questa certezza non esiste per le altre due bocche a motivo della maggiore estensione dei fondi già bassi che si incontrano dinanzi alla foce.

La memoria del cav. Paleocapa contiene ancora alcuni calcoli statistici per determinare la tassa cui potrebbe assoggettarsi la navigazione, quando sarà compiuta la regolazione della bocca di S. Giorgio. A questo proposito la commissione della marina sarda, convocata in Genova per ordine ministeriale, venne a conchiudere che quella tassa potrebbe essere di 4 franchi per tonnellata, il che sarebbe un grande vantaggio, considerando che presentemente un bastimento di 170 tonnellate per passare la barra di Sulina deve sostenere la spesa di 3,058.70 lire senza il rimorchiatore, e di 3,400 circa con quest'ultimo, il che importa circa lire 20 per tonnellata.

Il cav. Isola, comandante del R. piroscafo *Authion* è venuto a simili conclusioni. I bastimenti sardi, greci e rumeni impiegano 30 giorni a rimontare da Sulina a Galatz, e 20 nel discendere la stessa via; oltrecchè sovente sono costretti a soffermarsi anche per 40 giorni dinanzi la barra, onde aspettare il tempo propizio per varcarla. Il cav. Isola ha perciò calcolato che la navigazione dal Bosforo a Galaz costa ora per 1953 bastimenti che costituirono la media del movimento commerciale durante un decennio, quasi 9 milioni di franchi di più che non avrebbe costato il viaggio dal Bosforo a Odessa che è pure ad eguale distanza. La regolazione della bocca di S. Giorgio presenterà quindi un'economia della detta somma alla navigazione che, divisa sopra 1953 bastimenti del carico medio di 150 tonnellate per ciascheduno, offre un vantaggio di 30 lire per tonnellata. Secondo altri calcoli risulta che, imponendo una tassa di 4 lire per ogni tonnellata, il commercio e la navigazione avranno un profitto di 4|5 sugli aggravii di ogni specie che sopportano nello stato attuale delle cose.

Il cav. Paleocapa dimostra in fine che colla tassa di 4 lire si ha quanto basta per far fronte alle spese di regolazione del canale di S. Giorgio, coll'aggiunta di un sufficiente reddito per le spese di amministrazione e manutenzione, osservandosi che quand'anche occorresse per ciò un piccolo aumento sulle lire quattro, il vantaggio sarebbe sempre sensibilissimo.

Riassumendo quindi gli argomenti, il cav. Paleocapa stabilisce come conclusione che debba darsi la preferenza al canale di S. Giorgio, nonostante l'apparenza di un maggiore dispendio, e appoggia particolarmente questa opinione alla maggiore probabilità di riuscita delle opere, per una stabile e sicura navigazione, e ai maggiori vantaggi che derivano alla navigazione stessa dall'uso del canale di S. Giorgio.

L'Austria in Italia. Non ostante le menzogne della *Gazzetta d'Augusta* e le ipocrisie dei giornali viennesi, la politica austriaca in Italia è assai bene conosciuta dai tedeschi e giudicata con quella severità che merita per parte dei sinceri amici del progresso e della libertà. Nè può essere altrimenti in un paese, in cui gli studi storici sono coltivati con tanto amore e successo come in Germania. Ne abbiamo un nuovo saggio in un articolo che troviamo inserito nel fascicolo di giugno dei *Preussischen Jahrbücher* e che è dovuto ad una penna amica delle aspirazioni nazionali italiane, nello stesso modo come gli sta a cuore lo sviluppo nazionale della sua patria. L'articolo porta per titolo: *Gli austriaci in Italia e la politica italiana della Russia*, e giunge sino alla pace di Luneville (1801) come primo di una serie di articoli sullo stesso argomento.

Sebbene di qualche estensione, lo riproduciamo qui sotto per intero a diverse riprese, convinti che i nostri lettori ne riconosceranno l'importanza e l'interesse per l'applicazione che ne riceve l'odierna politica dell'Austria.

Ogni tedesco conosce le spedizioni italiane dei nostri imperatori nel medio evo; ma solo una piccola parte degli uomini colti è informata con qualche estensione dei rapporti della Germania coll'Italia durante il secolo passato. Eppure le armi prussiane imposero allora il rispetto allo stato pontificio colla loro comparsa vittoriosa, il grido Juri che inalzano i contadini assiani per la festa della chiesa, era

divenuto il grido di battaglia in Sicilia, senza far menzione che uffiziali wurtemberghesi a Torino, sdegnati che la persona da essi desiderata non aveva avuto la promozione a predicatore del campo, fecero in quella città una parodia della seduta del concistoro riunito a Stoccarda.

Tutte quelle truppe erano venute in Italia per conquistare e difendere con sussidii inglesi ed olandesi la *posizione che l'Austria teneva in Italia soltanto dal principio del secolo passato in poi.*

Lasciando in disparte l'antica avversione degli imperatori della casa di Absburgo a far valere le pretensioni dell'impero germanico sull'Italia, non sì tosto che il ramo absburghese spagnuolo, cui l'imperatore Carlo V aveva dato in occasione della sua abdicazione nel 1555 anche i feudi germanici in Italia, in particolare però il ducato di Milano, colla sua estinzione alla morte del re Carlo (1 9.bre 1700) ebbe lasciato senza padrone mezzo il mondo, il ramo austriaco fece valere il suo diritto ereditario su quei paesi, e in Italia particolarmente anche i diritti dell'impero germanico, (naturalmente per sè e non per l'impero) con molta energia.

La casa d'Austria ottenne infatti nella pace di Radstadt Baden, 1714, Napoli, Milano e l'isola di Sardegna, cioè la metà dell'Italia; ma tosto perdette Napoli e poi le isole verso i Borboni spagnuoli. Soltanto nell'Italia superiore potè consolidarsi, ma non senza sagrificii. Nella guerra di successione di Spagna, come nelle susseguenti, dovette sempre comprare l'alleanza della casa di Savoia che dominava in Piemonte con pezzi occidentali del ducato di Milano. La casa di Savoia, ornata della corona reale, poco tempo dopo che lo fu la Prussia, seppe contenersi in quelle guerre con altrettanta intrepidezza che prudenza. Quella lega fu rallentata in modo passeggiero per la circostanza che nel 1720 il nuovo re fu costretto a cambiare la nobile Sicilia colla Sardegna, isola di poco valore, e di cambiare il suo titolo regio, per lasciar quella all'Austria.

Il primo re di Sardegna, Vittorio Amedeo, deponeva nel 1730 stanco quella corona, ciò che non è cosa rara nella dinastia; ma tosto se ne pentì, e allora suo figlio e successore fece passare in sua testa i feudi imperiali in Piemonte alla corte dell'imperatore, e ciò da più di un secolo non era stato fatto da alcuno dei suoi predecessori. Cionondimeno per vendicare quel cambio ad uso Diomede nel 1720, ed anche allettato dalla promessa di fargli tenere il territorio di Milano, prese parte nel 1733 ad una lega della Francia e della Spagna e ad una guerra contro l'Austria, nella quale però alla fine il Piemonte non ottenne che Novara e Tortona: foglia per foglia, dice il proverbio, si mangia la casa di Savoia il bell'articiocco Lombardia. Negli occhi di questa casa, che ha i suoi possessi in Italia da oltre dieci secoli, che li ha sempre allargati verso la Lombardia, l'Austria è un *homo novus*, che mangia il pane che non gli appartiene.

Per il trattato di Worms 1743, durante la guerra di successione dell'Austria, divenne finalmente il Ticino, dal Lago maggiore sino al Po presso Pavia, il confine fra la Lombardia austriaca e quella appartenente alla casa di Savoia. Nell'insieme ciò è rimasto sino ai nostri giorni. Le importanti cessioni che si dovettero fare dall'Austria si spiegano dal continuo bisogno di aiuti in cui si trovava l'Austria stessa, e dal detto di Maria Teresa che voleva piuttosto cedere i Paesi Bassi alla Francia, e l'Italia alla Sardegna che una spanna di terra in Slesia alla Prussia. Del resto non mancarono le indennità anche in Italia. Già l'imperatore Giuseppe I aveva nel 1703 dichiarato fellone e nel bando dell'impero il duca di Mantova, della casa di Nevers, collegato colla Francia. Il ducato, ricco per la coltivazione del riso, divenne in conseguenza di ciò possesso austriaco e fu annesso allo stato di Milano.

Questi possessi dell'Austria in Italia importavano insieme soltanto 210 leghe tedesche quadrate, e il censimento del 1774 diede circa 1,110,000 abitanti; Fabri ne conta, diecinove anni dopo, 1,324,000. L'Italia austriaca era dunque soltato 1/25 di tutta Italia, sebbene la popolazione ascendesse ad 1/14.

Le entrate che non si possono calcolare che in via approssimativa, importavano da sette in otto milioni di lire francesi delle quali soltanto un 1,200,000 perveniva a Vienna come soprappiù delle spese locali. Questo minimo importo e la debolezza militare della provincia offriva il vantaggio di non più eccitare la gelosia della Francia e rendeva possibile, anzi manteneva la lega tra la Francia e l'Austria. Ma il paese era uno dei più fertili di tutta la penisola; il governo austriaco qui, come in altri possessi staccati, non era oppressivo; l'agricoltura, l'industria e il commercio incominciarono a prendere un maggiore slancio, sollevati dalla tutela pesante e bestiale della Spagna.

Gli italiani al pari dei renani erano tenuti in gran conto a Vienna, e i costumi leggieri della nobiltà milanese trovavano colà una seconda patria. Le opere musicali di Mozart sono quasi un'eco di questo amichevole e facile accordo di elementi tedeschi ed italiani. Un compositore di musica che volesse formare ugualmente la rappresentanza di una tal fusione armonica, avrebbe da risolvere ora ben altre dissonanze!

Nei lunghi anni di pace dal 1748 in poi furono eseguite le grandi misurazioni cadastrali; il lombardo poteva esercitare in questa materia il suo talento, sviluppato colla pratica di molti secoli, senza dover aspettare, come accadde dal 1814 in poi, la tutela e la revisione da Vienna per uomini ignari del paese. Anche le riforme di Giuseppe II toccarono poco le circostanze della nobiltà e della borghesia lombarda; queste classi prevalenti salutavano con gioia i lumi che si spargevano dall'università di Pavia per illustri fisici e professori di diritto canonico. Milano, tuttochè avesse ancora molte finestre con carta in luogo di vetri, era una delle più splendide città dell'Europa. La povertà abituale dei piccoli fittaiuoli, mentre gli abitanti delle città erano i possessori del suolo, consideravasi come inevitabile, e la povera gente si vide almeno per il corso di quasi un mezzo secolo libera dalle miserie e angoscie della guerra.

Pochissimi pensavano ai diritti di nazionalità; si aveva orgoglio che l'Italia fosse ancora agli occhi del mondo la patria delle belle arti, e perciò si conserva ancora buona memoria dei tempi di Maria Teresa, Giuseppe II e del governatore generale Firmian.

Questo benessere era essenzialmente dipendente dalla circostanza che i possessi dell'Austria in Italia erano paesi staccati e lontani dal maggior corpo dell'impero. Si trovavano fra di loro connessi; ne formavano i confini naturali il Ticino, il lago Maggiore e in parte il Pò; le Alpi non toccavano il territorio neppure all'estremo lembo settentrionale presso Colico; poichè incominciando da Bergamo s'interponeva il territorio veneto fra l'Italia austriaca e il Tirolo, e ancora la parte meridionale di quest'ultimo paese apparteneva al principato di Trento, dipendente direttamente dall'impero, e sempre pronto a protestare contro il dominio territoriale usurpato dall'Austria. Roveredo era invece un antico posto avanzato austriaco, ma isolato, e ciò spiega come nel 1848 questo paese rimase fedele, mentre Trento era un centro di velleità rivoluzionarie.

Da qui in linea retta eranvi dieci leghe tedesche per giungere ai prossimi paesi austriaci nord-orientali in Italia; erano questi Castiglione di cui prese possesso definitivo l'Austria nel 1773, aggiudicandoseli come arbitra in causa propria.

Ma Bergamo, Crema, Peschiera, Verona, il territorio fra le montagne della Valtellina, allora appartenente alla Svizzera, al sud sino verso Cremona, tutto quello situato a nord-est da Goito, da Mantova e Ostiglia sino alle Alpi era veneto. Fra l'Adda superiore, dove questa esce dal lago di Como, l'Adriatico e la Carinzia, la repubblica di Venezia possedeva 620 leghe quadrate, quindi quasi tre volte l'estensione dei possessi austriaci in Italia. Era un vicino comodo, ma non si poteva fidarsene, poichè l'aristocrazia veneta, caduta nel lusso, concedeva durante tutto il secolo passato a tutti gli stati impegnati in guerra il passaggio delle truppe. Non avendo neppure in istato di difesa le sue piazze forti, ne seguiva che queste pure erano occupate dal primo che arrivava.

E quale era allora in generale la situazione dell'Austria a fronte delle altre potenze italiane?

Nell'insieme i suoi conati erano diretti a proteggere i suoi possedimenti italiani cercando confederati nella penisola, mentre i suoi possessi medesimi le servivano di punto d'appoggio per la sua preponderanza politica in Italia. Su ciò l'Austria doveva tener d'occhio, per il suo vantaggio a due condizioni opposte: l'una di tenere sotto la sua dipendenza i confederati approfittando della loro debolezza, l'altra di aver pure in essi qualche sostegno militare.

Nei particolari i rapporti erano i seguenti. In paragone colla maggiore indipendenza sostenevasi ancora la bellicosa casa di Savoia, giacchè Vittorio Amedeo III, dal 1773 re di Sardegna, erasi formate le sue idee un poco rigide sul modello degli esercizi militari della Prussia. Un oggetto di gelosia offriva il ducato di Parma. Estintasi la casa Farnese nella discendenza mascolina, quel ducato era stato dato quasi interamente all'Austria nella pace del 1735, ma in quella di Acquisgrana 1748 si creò un ducato sovrano a favore di un infante di Spagna, con territorii appartenenti alla Sardegna e all'Austria. Perciò amendue gli stati hanno il diritto di riversibilità sopra parti del ducato; l'Austria sopra Parma e Guastalla, la Sardegna sopra Piacenza e perciò non riposò mai da un secolo in poi la lotta per il predominio dell'Austria o del Piemonte in quel ducato, assai esposto, anche per la sua situazione alle mene mazziniane.

A compiere il concorso dei partiti aggiungasi pure la circostanza che la curia romana spiega anche pretensioni di alto dominio sul ducato di Parma.

Gli Este di Modena, affini alla stirpe dei Brunswik Lüneburg in Germania, erano feudatarii dell'impero e insieme anche del papa, avevano pure feudi estesi in Ungheria, e perciò rimanevano sempre legati all'Austria. L'Austria sosteneva le sue guerre in Italia durante la prima metà del secolo scorso in parte con imposte imperiali che esigeva da questi vassalli ducali e principeschi dell'impero germanico; e si verificò persino che i medesimi si appellarono al collegio dei principi elettorali contro gli eccessivi carichi.

Solo quando nel 1740 si estinse la linea mascolina degli Absburghesi anche in Austria, e Carlo di Baviera ottenne la corona imperiale che gli fu così fatale, defezionarono quei vassalli per la maggior parte dall'Austria. La corona imperiale recava dunque all'Austria in Italia altrettanto utile quanto in Germania, e come la casa austriaca ne traeva profitto per il suo interesse speciale, così non può far meraviglia che gli italiani pongano qualche peso nell'argomento che l'Austria per la rinunzia fatta dall'imperatore Francesco II nel 1806 alla corona imperiale, abbia perduto gli antichi diritti feudali in Italia.

Altri legami stringevano la Toscana entro la cerchia della preponderanza austriaca. Per l'estinzione della dinastia dei Medici, rimasta senza padrone, la Toscana era stata data alla casa di Lorrena nel 1737 per indennità dei suoi paesi ereditarii. Francesco Stefano di Lorrena, marito di Maria Teresa, padre di Giuseppe e Leopoldo, di Maria Antonietta e Carolina, regine di Francia e di Napoli, divenne nel 1745 imperatore romano, e legò la Toscana che nei secoli XVI e XVII aveva dimostrato ancora qualche indipendenza verso la Spagna, più strettamente agli interessi austriaci. Il suo secondo figlio, Leopoldo I, gli succedette nel 1765 al governo della Toscana, e nel 1790, in seguito alla morte di Giuseppe II senza prole, sul trono imperiale e nel governo degli stati ereditarii dell'Austria. In questi succedette a Leopoldo il figlio di lui primogenito, l'imperatore Francesco II, che potè dire agli italiani nel 1814, con qualche scherno, che egli stesso era nato italiano. In Toscana era succeduto a Leopoldo nel 1790, quando questi passò alla corona imperiale e al governo dell'Austria, il suo secondo figlio Ferdinando. Questi cambiamenti ebbero luogo in forza dello statute del 1763 che ottenne presto tanta importanza per essere l'imperatore Giuseppe II morto senza prole. La nobiltà toscana però si era già prima del 1737 piantata di dietro all'ultimo dei Medici, per conservare l'indipendenza della Toscana; essa agiva sempre, come agisce tuttora nel silenzio, ma con costanza in questi sensi. Anche la neutralità della Toscana proclamata nel 1778 da Leopoldo come legge fondamentale ha questo fine, come anche quello di promuovere gl'interessi del porto di Livorno; ma scemò ancora di più lo spirito poco bellicoso dei toscani. È notorio che sotto Leopoldo I la Toscana è stata un idillio d'amministrazione camerale. Un solo sguardo al suo busto, in confronto di quello dell'ultimo Medici dinanzi alla porta della galleria degli Uffici, è sufficiente per dimostrare quanto abbia guadagnato il piccolo paese in quel cambio di dinastia. Al ramo austriaco e toscano non mancano ora rampolli e non vi sono più da attendersi vicende di successione come nel 1790.

Dopo il nuovo concordato austriaco, la nobiltà toscana è ancora più attiva per il mantenimento delle leggi leopoldine a fronte della chiesa; queste leggi sono un tratto di separazione verso l'Austria. Contro la resistenza della nobiltà fiorentina fecero naufragio anche gli ultimi urgenti tentativi del partito clericale, per indurre il granduca a stringere un concordato, in occasione della visita fatta dal papa nell'agosto dell'anno scorso a Firenze.

(Continua)

GERUSALEMME. Il dottor Frankl, noto srittore viennese, appartenente al culto israelico, ha fatto un viaggio in Palestina coll'intenzione di stabilire a Gerusalemme un asilo per l'infanzia dietro incarico e coi danari affidatigli da una ricca signora sua correligionaria. Egli ha descritto il suo viaggio in due volumi. Da quest'opera un giornale tedesco raccoglie le seguenti notizie:

« In Gerusalemme vivono 5,700 ebrei che formano un terzo di abitanti. Di cristiani non ve ne sono che 3,000; in tutto vi sono 18,000 abitanti. Come i cristiani, così anche gli ebrei sono divisi secondo le diverse confessioni in molte comunità. La più grande comunità israelitica conta 4000 anime ed è quella denominata Sepharedim. A questa manca anche la più meschina istituzione per l'insegnamento, quale si trova in Europa anche nella più piccola comunità ebraica. Le entrate che provengono in elemosine a quella comunità ebraica dal di fuori della Palestina, superano la somma di 800,000 piastre, nella quale non sono compresi i contributi privati di alcune persone.

« Fra queste frazioni non vi è unità di contegno e di consuetudini. Per il Purisch l'espressione Chassid equivale ad una contumelia, e solo i più poveri fra i Sepharedim e gli Aschkenasim entrano fra di loro in unione matrimoniale. Del resto i matrimonii non si fanno mai fuori della propria setta. I più ricchi sono gli Ansche Hod. Nelle altre comunità, nonostante le ricche elemosine che vengono di fuori e che rimangono quasi tutte nelle mani dei capi, regna la più grande miseria, e almeno la apparenza della più grande miseria. Frankl racconta a questo proposito il seguente aneddoto:

«« Sir Mosè Montefiore, il ricco ebreo di Londra, recò seco nel suo viaggio a Gerusalemme molte botti piene di scudi, considerando come suo dovere di distribuire le elemosine personalmente. In ciò il pio benefattore dovette impiegare molta fatica e molto tempo, e fu testimonio di molte tristi scene. Sir Mosè aveva poi anche oltrepassata la misura nelle sue beneficenze, e dimenticando se stesso aveva pure distribuito il denaro che doveva servire per il suo viaggio. Perciò, costretto a ricorrere ad un prestito, trovò tosto anche la persona che, si intende, contro interesse, era disposta a sovvenire il ricco correligionario. Ma quando il prestatore gli recò la somma non indifferente in oro lampante, sir Mosè non fu poco meravigliato di vedere che l'uomo era uno di quelli a cui egli il giorno precedente aveva dato in mano uno scudo, come quello che fra i miserabili aveva l'aspetto il più miserabile. »»

« Sulle missioni cristiane per la conversione degli ebrei in Gerusalemme il dottor Frankl si esprime con molta acrimonia. I cattolici danno sussidii ai convertiti. I protestanti vanno più in là, danno una mancia. In generale la religione, e l'ebraica a capo di tutte, è considerata a Gerusalemme come una merce che si vende e rivende. Sul grado di civiltà in cui si trovano i correligionarii di Frankl in Palestina, puossi fare un'idea dalla descrizione dell'assemblea nella quale si doveva decidere intorno all'accettazione dell'istituto di cui Frankl era incaricato; si offrivano 50 000 fiorini per l'erezione di un asilo per l'infanzia israelitica. Ventotto rabbini e capi di comunità della città santa dovevano dare il loro avviso. Un rappresentante di Aschkenasim prende la parola e si esprime nel senso che le scuole nelle quali si insegna qualche cosa d'altro in fuori del Talmud non sono che ponti per l'apostasia; essere inutile l'istituto da fondarsi se si voleva fare di più che dare ai fanciulli vitto ed abiti. Un altro degli Aschkenasim non volle saper nulla della fondazione, nemmeno per dare abiti e vitto. I due oppositori si allontanarono dopo aver espresso in modo categorico la loro opinione. Fortunatamente la maggiore comunità israelitica, quella dei Sepharedim, sotto la direzione di Chacham Baschi, fu abbastanza ragionevole per dare il suo assenso alla fondazione dell'asilo d'infanzia, che fu ammesso con 18 voti contro 6. »

INTERNO

ATTI UFFICIALI

— Con regi decreti ed ordini ministeriali del 17 luglio corrente, ebbe luogo il movimento seguente nell'amministrazione dell'insinuazione e del demanio:

Gromo Domenico, insinuatore a Giaveno, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di famiglia;

Rinaldi Giovanni, insinuatore ad Andorno, traslocato a Giaveno;

Rossi Daniele, insinuatore a Borzonasca, traslocato ad Andorno;

Costamagna Giorgio, insinuatore applicato presso la direzione di Genova, traslocato all'ufficio di Borzonasca;

Orsi Spirito, insinuatore applicato alla direzione di Novara, traslocato presso quella di Genova;

Provera Vincenzo, volontario, nominato insinuatore presso la direzione di Novara;

Falzone Pietro, insinuatore a Ventimiglia, traslocato a Chiusa;

Conti Giuseppe, insinuatore a Chiusa, traslocato a Ventimiglia.

FATTI DIVERSI

Risposta ad una domanda. L'*Armonia* del 23 corrente pubblicava una lettera che diceva scrittale da Torino, nella quale si chiedeva quale uso era stato fatto della somma raccolta nella sottoscrizione aperta in onore del defunto ministro Santa Rosa.

Pare che l'*Armonia*, la quale è stata sollecita a pubblicare quella domanda, doveva esser ancora più diligente nell'inserire la risposta. Pure chi lo crederebbe ? La risposta fu recata al suo ufficio nello stesso giorno 23, e finora non fu veduta nel foglio.

L'*Armonia* chiede schiarimenti, che tosto gli sono dati e poi ricusa di pubblicarli, ed a chi si presenta a domandare del suo direttore o redattore capo non viene dato di trovare nè l'uno nè l'altro. È assai comodo il pubblicare insinuazioni maligne e rifiutare di smentirle, simulare desiderio di luce e difendere le tenebre, amore della verità ed impedire che si propaghi.

Noi di buon grado pubblichiamo la risposta indirizzata all'*Armonia*, affinchè veggasi come fossero senza fondamento i dubbi di cui quel giornale si è fatto interprete:

« Preg.mo signor Direttore dell'*Armonia*,

L'*Armonia* nel suo numero del 23 corrente luglio si fa organo dei dubbi nati nella testa di non so chi circa l'impiego della somma raccoltasi dall'*Opinione* e da qualche altro giornale, per dare una testimonianza di stima ed affetto alla famiglia del ministro Santa Rosa. La somma, dice chi scrive a Lei, sig. Direttore, fu depositata presso il banchiere Rignon ; ora questi è fallito e non risulta ove essa andasse a finire.

Membro io di quella commissione e tenendo anzi in mano le ricevute dei pagamenti fatti, mi credo in debito di darle i chiesti schiarimenti, non tanto per soddisfazione di chi le scrive, quanto perchè cotesti dubbi , sollevati con intenzione non certo benevola, potrebbero fare su alcuni cattiva impressione e tornare gravi alle persone componenti quella commissione.

Le soscrizioni raccoltesi in pochi giorni sul principiare del 1853, ammontarono alla somma non di lire 2583 50, come si dice nell' *Armonia*, ma di lire 2492 50. Di queste, 2200 lire furono negli anni 1853 e 1854 pagate allo scultore Emilio Demi, pei due busti del Santa Rosa da esso artista compiuti in quegli anni: uno dei quali da regalarsi al municipio e l'altro alla famiglia dell'esimio estinto. La residua somma di lire 292 50 fu, per deliberazione della commissione, destinata al monumento di Cesare Balbo e pagata pur da me al sig. Trompeo, segretario della camera dei deputati. È inutile il ripeterle, sig. Direttore, che io tengo le ricevute, tanto del sig. Demi come del sig. Trompeo.

Persuaso, sig. Direttore, che questi schiarimenti chiesti dal suo giornale vi saranno anche accolti con piacere nel prossimo numero , giacchè tendono a dileguare dubbi che potrebbero tornare in disonore del paese , mi sottoscrivo

Di V. S.

Torino, 23 luglio 1858

Umil.mo servitore

MUZZETTI BENEDETTO.»

Viaggio del conte Cavour. — La *Democrazia* di Locarno pubblica il seguente dispaccio giuntole il giorno 26 da San Gallo:

« Cavour arriverà oggi (lunedì) a Coira; domani a Dissentis, accompagnato da deputati governativi e ricevuto dall'autorità distrettuale. »

Elezioni politiche. — Riceviamo da Savigliano la seguente lettera, la quale sebbene riferisca fatti già stati annunciati nella corrispondenza di ieri, tuttavia crediamo conveniente di pubblicare per le assennate considerazioni, che raccomandiamo agli elettori liberali del collegio di Savigliano :

« Ieri si adunò un pubblico comitato per conoscere il voto della maggioranza sul deputato da scegliersi. È stato soddisfacentissimo il risultato perchè su 79 votanti solo 12 furono per il sig. conte Viancino candidato della destra e gli altri furono pei candidati liberali. Fra questi ebbe una forte maggioranza l'egregio avv. Gio. Battista Canalis già deputato, il quale è stato perciò proclamato il candidato liberale.

Egli è conosciuto per la sua lealtà e fermezza di carattere e per i suoi principii costituzionali, e sopratutto è stata commendevole nella avuta deputazione la molta sua diligenza. (Mal s'appose l'*Unione* nel suo foglio di domenica tacciandolo di poca diligenza e si mostrò pur mal informata nel classificare i partiti di Savigliano). Pertanto si ha ferma fiducia che tutti i liberali del collegio non devieranno dalla costante lodevole loro condotta e si terranno uniti per non dare per la prima volta la vittoria al partito che sotto sembianza di voler fare una legittima opposizione al ministero, non fa prova di troppo amore allo statuto. Non mancherà, certo, tale concordia perchè si ha tutta la persuasione che il sig. Stefano Magliano, altro candidato liberale, ed i suoi amici, faranno da buoni cittadini quai sono, atto d'abnegazione per il trionfo del principio liberale.

Cassa del Commercio. La seduta d'oggi degli azionisti della Cassa del Commercio e dell'Industria non ha dati risultati più decisivi di quella di martedì scorso. La Commissione incaricata di proporre le modificazioni agli statuti si è divisa: la maggioranza fu di parere che si abbia a mantenere l'amministrazione di dodici membri ed il comitato direttivo, di cui si estenderebbero le attribuzioni ; la minoranza invece propose la riduzione dell'amministrazione a nove membri, la soppressione del comitato e la nomina d'un direttore.

Non essendo presente allo scrutinio il numero necessario di votanti, non si potè votare nè l'una nè l'altra proposta, per cui la seduta fu prorogata a domani, mercoledì.

Disgrazie. — Nelle ore pomeridiane del giorno 21 corrente il muratore Giovanni Pozzo da Ponderano (Biella) fu sulle fini di Vignale (Casale) percosso dalla folgore, e rimase immediatamente estinto.

Annegamenti. — Il giorno 18 corrente un certo Gerolamo Molinaro da Gottasecca (Mondovì) dimorante a Cortemiglia (Alba) in qualità di bifolco del notaio a Rossello, montando a bisdosso sul cavallo del suo padrone, s'innoltrò nelle acque della Bormida, dove trascinato dalla corrente cadde da cavallo ed affogò. Il suo cadavere fu estratto poco dopo dalle acque.

Censimento. Il municipio di Cuneo ha fatto pubblicare in litografia una bella tavola contenente i fatti principali del censimento del 1° gennaio 1858, aggiunti alcuni cenni storici intorno alla città.

La popolazione di Cuneo era:

Nel 1806	di	16869	abitanti
» 1814	»	16958	»
» 1838	»	18777	»
» 1848	»	20564	»
» 1858	»	22510	»

L'aumento nell'ultimo decennio è di 1946. La superficie totale del territorio di Cuneo è di ettari 12597.

Rissa di marinai. *Genova, 27 luglio.* Si legge nella *Gazzetta di Genova* :

« Ieri mattina dopo vivo diverbio vennero alle mani il cuoco e un marinaio a bordo del clipper americano *Jehn*, comandato dal capitano William Staples. Accorso il capitano per far cessare la lotta n'ebbe dal marinaio un colpo di casserola sul capo che gli fece una ferita piuttosto grave. Dato allora di piglio a una pistola sparò contro il marinaio un colpo che gli trapassò la coscia. Si recò immediatamente a bordo il R. fisco in un col console americano. »

Al generale Havelock. La corporazione della City di Londra, per ricordare le grandi e valorose gesta del gen. Havelock, ha deliberato di erigergli un busto di marmo nella camera del consiglio, Guildhall. S'incaricò una commissione di mandar ad effetto l'intenzione del consiglio ed essa, dopo aver esaminati varii modelli, determinò di affidare l'esecuzione del busto allo scultore Behmes. Il busto, di marmo bianco, sarà collocato sopra un piedestallo di fronte a quello del duca di Wellington.

Pubblicazioni. Dalla *Unione Tipografico-Editrice Torinese* furono pubblicate le dispense 108 a 111 della *Nuova Enciclopedia Popolare Italiana*, le dispense 22 e 23 delle *Tavole* e la dispensa prima del Supplemento perenne all'Enciclopedia stessa.

Il Supplemento contiene non solo articoli nuovi, ma rettificazioni ed ampliazioni ad articoli già pubblicati, per cui rimane una parte inseparabile dell'Enciclopedia.

Notizie Politiche

Il *Moniteur* pubblica un commovente rapporto di M. Emerat sui tristi avvenimenti di cui la città di Gedda fu il teatro. In questa interessante esposizione, così onorevole pel cancelliere del consolato francese, si nota l'inazione volontaria del colonn. turco comandante l'artiglieria, che pretendeva aver bisogno, per intervenire, di un ordine del governatore generale ; e la singolare condanna a morte pronunziata dal cadì della città contro M. Emerat, colpevole d'aver ucciso due mussulmani difendendo la propria vita.

Si scrive da Colonia ad un foglio di Berlino, in data 19 luglio:

« Questa città è divenuta da ieri il convegno de' legittimisti francesi, e in numerosa compagnia traversano essi il ponte del Reno, per far omaggio al conte di Chambord che ha preso alloggio sino al prossimo mercoledì nell'albergo Bellevue a Deux. De' suoi seguaci fu invitata una ventina ieri a pranzo, e ieri sera circa sessanta al tè; oggi la compagnia invitata a pranzo ascende a 40 persone. Nell'immediato seguito del conte trovansi il duca di Levis, il conte di Monti, i signori Pageaut, de Barberey, Berryer e Brenaud d'Ars. Verso la metà della settimana, il conte ci abbandona e si recherà forse a Torino per dare occasione ai suoi seguaci nel mezzogiorno della Francia di presentargli i loro omaggi. »

Scrivesi al *Morning Post* da Parigi :

« La situazione della Turchia occupa di nuovo quasi esclusivamente i giornali di Parigi. L'improvvisa determinazione del governo inglese di lasciare la punizione dei malfattori di Gedda intieramente alle forze della Porta, fece qui qualche sorpresa. Il principio così religiosamente seguito in Inghilterra di rispettar l'integrità e l'indipendenza della Turchia è più perfettamente inteso ed apertamente approvato dai più moderati giornali; ma un massacro consumato da selvaggi sulle coste dell'Arabia si giudica essere un caso eccezionale e tale da potervisi immischiare in un modo più diretto i governi europei, senza ferire la dignità o l'indipendenza della Porta: e ciò tanto più che abbiamo bensì sentito dire che forze turche andranno a Gedda, ma non che vi siano già andate o per quali rapidi mezzi essi saranno trasportati, nel presente stato delle finanze turche. »

— Si scrive da Madrid alla *Corr. Havas*:

« Le loro maestà partirono la sera del 21 per le Asturie. La corte non ritornerà prima di settembre, dovendo la regina prender i bagni di mare a Gijon. Si parla molto di un abboccamento che ebbe il gen. Prim col presidente del consiglio. Persone bene informate pretendono che il gen. Prim promise il suo appoggio all'andamento politico del gabinetto attuale. Si sa che il gen. Prim è considerato come capo del partito progressista. La *Corr. Aut.* annunzia che il nostro ministro degli esteri ebbe una lunga conferenza con Buchanan, rappresentante degli Stati Uniti a Madrid, circa le parole offensive prenunciate da lord Malmesbury nella camera dei lord. Il giornale spera che le cose saranno composte in modo da salvare la dignità nazionale. »

La quistione della reggenza in Prussia sembra movere verso lo scioglimento più presto che non si credeva. La casa reale parrebbe risoluta di esaurire quest'affare secondo le disposizioni dei diritti principeschi germanici innanzi che la camera dei deputati vi metta bocca ella stessa. Da quanto si ode in proposito, è a supporsi che S. M. il re di Prussia intenda, in breve, o di abdicare addirittura, o almeno di nominare co-reggente il suo erede, il principe di Prussia, e per ora commettere interamente al medesimo il maneggio delle cose, per modo che all'aprirsi della camera, l'affare si trovi definitivamente composto e quindi sia tolto ogni pretesto a qualsiasi tentativo dei democratici contro la casa reale; tentativi dei quali già si ebbe sentore nella scorsa sessione e che potrebbero prendere maggior corpo nella prossima, poichè nelle nuove elezioni i partiti sonosi già sì chiaramente disegnati da aversi per certo l'invio alla camera d'un assai maggior numero di deputati *rossi*.

Quanto alle cose dei ducati tedeschi, sembrano elleno rimettersi sulla via che seguirono finora, colla sola differenza che adesso la dieta germanica può aspettar il corso delle negoziazioni meglio di prima, essendosi or sospesi, per i ducati, gli effetti della costituzione generale danese fino a che non siasi assestata la controversia. I pareri della stampa tedesca differiscono assai circa il modo di considerare le proposte danesi, ma pare che regni più concordia in proposito fra le due maggiori potenze germaniche.

— L'ultimo decreto pubblicato a Vienna relativo al ragguaglio delle nuove monete colle antiche sul pagamento delle tasse sono al disotto di un fiorino, ha prodotto molto malcontento, perchè havvi un aumento di 14 per cento nelle suddette tasse, come bolli dei giornali calendari, dei libri dei commercianti. Anche i tabacchi avranno un eguale aumento di prezzo, essendosi stabilito che al bollo o alla tassa di un carantano vecchio debba sostituirsi quello di due carantani nuovi. Si teme che questo aumento si farà sentire pure sui prezzi delle minute derrate sul mercato.

Scrivesi da Vienna 20 alla *Boersenhalle* di Amburgo :

« Conferenze confidenziali ebbero luogo fra il conte Buol e il card. Silvestri e diventa sempre più probabile che il governo papale creda infine la questione dell'occupazione abbastanza matura per prepararne a poco a poco la soluzione. Non si vorrebbe che le truppe straniere evacuassero completamente gli stati della chiesa, ma si desidererebbe molto che la capitale fosse sottratta agl'inconvenienti di questa occupazione. È certo che il card. Antonelli ha fatte o deve fare delle pratiche a questo riguardo presso la conferenza di Parigi. Egli non domanderà che le truppe francesi nè le austriache evacuino immediatamente il territorio pontificio ; ma si vorrebbe cercare di governar Roma senza le baionette francesi e si domanderà in conseguenza che l'occupazione francese sia ristretta a Civitavecchia. Si pare abbastanza disposti a Parigi a dar ragione a questa domanda. »

Scrivesi al *Times* da Valetta, 17:

« I giornali di Malta sono di nuovo occupati a discutere i meriti e i demeriti del gesuita padre Sapetti, che fu espulso di qui alcuni mesi fa ; e in conseguenza di un articolo, che è comparso nel *Catholic Standard* del 19 giugno, con pungenti osservazioni, l'opera del famoso gesuita è portata di nuovo innanzi al pubblico maltese. Pare che alcuni potenti gesuiti abbiano instato presso il nostro nuovo governatore, perchè concedesse a padre Sapetti di tornare a Malta, per mezzo del monsig. Casolani, vescovo di Muricastro, uno dei più abili e pericolosi uomini in Malta. Questo vescovo gesuita è un perfetto gentleman nei suoi modi e nel suo fare ed ha molta abilità, come anche una perfetta conoscenza degli affari amministrativi locali ; ma sfortunatamente pel suo suo paese e per le autorità inglesi, egli non cura che gli interessi della società di Gesù. Quando il governatore Bouverie reggeva Malta, egli fu contrariato in quasi tutti i suoi piani di riforme e di progresso da mons. Casolani. Vi è altresì a Malta molto scandalo per gli intrighi di un bell'amico del vescovo ; ma i particolari sono d'indole troppo delicata per esser esposti in un giornale. Il vescovo Casolani scrive anche nell'organo gesuitico il *Popular messenger* ed attacca costantemente l'attivo e riformatore vescovo di Malta. Gira la voce che i padri gesuiti che avevano sciolto il loro convitto ed annunziata pubblicamente la loro intenzione di lasciare Malta, hanno ricevuti ordini dal loro generale in Roma di restare fino a nuovo avviso. Alcuni dicono che quell'annunzio non sia stato che un'astuzia gesuitica per provocare una forte dimostrazione in loro favore da parte di quelli che li sostengono. La parte intelligente della popolazione di Malta rallegravasi che questi tenebrosi fossero per lasciarci davvero. Un opuscolo fu stampato da parecchi padri gesuiti per difendersi contro gli attacchi dei giornali, incluso il *Morning Post*, e gettare tutto il biasimo sul vescovo di Malta, ultimamente nominato da sir W. Reid ; uno dei più importanti e benefici atti del suo reggimento di questo paese. I gesuiti fecero del loro meglio per agitare il paese, ma senza favorevole esito. Il padre Sapetti fece loro danno, più che qualunque dei loro oppositori, col predicare violentemente contro il cattolicismo e protestantismo liberale e coll'attaccare le istituzioni protette dal nostro governo, col creare cattivo sangue e dissensi fra le famiglie maltesi e fra inglesi e maltesi.

« Uno dei più politici ed imparziali atti di sir W. Reid fu l'espulsione del gesuita straniero Sapetti. Sir William, benchè buono e cortese, vide, al ritorno di Sapetti da Roma, dove questi era andato per trovare appoggio contro il vescovo, che era arrivato il tempo di fare un colpo e il vecchio soldato, dopo molta pazienza, lo fece. Si spera assai da tutti in Malta, fuorchè, beninteso, dai gesuiti, che il nostro presente giudizioso governatore non si lascierà nè da mons. Casolani nè da altri potenti gesuiti indurre a promuovere il ritorno di uno che ha pubblicamente mostrata la sua ostilità al nostro governo.»

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 27 *sera.*

Londra, 27. La risoluzione di lord John Russell relativa all'ammessione del sig. Rothschild è passata alla maggioranza di 69 voti contro 37.

Borsa di Parigi del 27.

Corsi quasi invariabili : il Credito Mobiliare a 613; la strada ferrata Vittorio Emanuele a 410; le Lombardo-Venete a 570. Il 3 0/0 a 68 20 ; i consolidati a 95 7/8.

Borsa di Parigi del 27 *luglio.*

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione	
3 0/0 .		68 20	68 20
4 1/2 p. 0/0	95 90 96	»	
Consolid. ingl.		95 7/8	
Fondi piemont.			
1849 5 0/0 .	89 50	»	»
1853 3 0/0 .	»	»	» »

G. ROMBALDO, *Gerente.*

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA DI TORINO.

Borsa di Commercio — *Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambi e sensali.* — Corso autentico — Torino, 27 luglio 1858.

FONDI PUBBLICI		Contr. del giorno pr. dopo la borsa		Contr. mattina	
Rendite	Godimento	In contanti	In liquid.	In contanti	In liquid.
1819 5 0/0	1 aprile	— —	— —	— —	— —
1831 »	1 gennaio	— —	— —	— —	— —
1848 »	1 marzo	— —	— —	— —	— —
1849 5 0/0	1 gennaio	89 75	— —	89 75	— —
1851 »	1 dicembre	— —	— —	— —	— —
1853 5 0/0	1 gennaio	— —	— —	— —	— —
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa com. e ind. (n. e.)		— —	— —	— —	— —
Ferr. di Cuneo	1 apr.	— —	— —	— —	— —
Obbl. (nuove)		— —	— —	256 —	— —

Corso normale — Cambi	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	255 1/2	25 3/4
Francoforte S. M.	213 1/4	
Lione	100	99 20
Londra	25 10	24 95
Milano		
Parigi	100	99 25
Torino sconto	5 0/0	
Genova sconto	5 0/0	

Corso delle monete — Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 00	20 00
— di Savoia	28 48	28 58
— di Genova	78 70	78 90
Sovrana nuova	35 00	35 05
— vecchia	34 65	34 81
Eroso-misto		
Perdita per 0/00	4 »	2 »

ALL'UFFICIO DELL' OPINIONE

Sono da rimettere alcuni giornali inglesi e tedeschi.

LA FAMOSA POMATA OLANDESE del dottore YUNGLING per i capelli, che ottenne si sorprendenti risultati in tante capitali d'Europa, ora è depositata presso l'Ufficio centrale d'annunzi, via Carlo Alberto, n. 7, piano terreno, Torino.

D'AFFITTARE AL PRESENTE

in contrada Porta Nuova, N. 16, piano 3°, casa Rossi,

Due camere civilmente mobiliate, disimpegnate, tanto unite che separate.

Da affittare

Un appartamento, sull'angolo della Meridiana, viale del Re, n. 38, con due scale ed entrate, con 4 finestre sul detto viale e 4 sulla via della Meridiana, oltre una cucina grande ed altri membri verso la corte, e due cantine. Recapito ivi dal portinaio.

BREVETTO d'invenzione per la contensione e guarigione delle ***Ernie*** e macchine per raddrizzare le deformità. Da **Biondetti** ortopedico, in Torino, via della Verna, n. 1.

SEMENZA D'ORIENTE

Si avvisano tutti quelli che per l'anno venturo volessero provvedersi di vera semenza d'Oriente raccolta in quelle località dove il raccolto sarà stato più bello. a dirigere le loro dimande al sig. **Giuseppe Tibaldi** in Torino, il quale sino a tutto luglio terrà aperto un registre di prenotamento.

Le qualità che sono messe a disposizione degli agricoltori sono le seguenti:

Adrianopoli e Leskiè, *bianca.*
Salonicco, *gialla.*

Il prezzo non eccederà i fr. 350 al chilogr.

Dietro richiesta dei signori committenti si farà la spedizione direttamente al loro nome dal luogo stesso della produzione.

GOTTA REUMATISMI

L'Olio Poggi di Lione è uno specifico vegetale efficacissimo contro gli accessi della podagra, dolori reumatici, sciatica, nevralgia, lombagine, crampi e paralisi.

Di semplicissima composizione, quest'olio vegetale non contiene veruna sostanza nociva all'economia animale, e può essere con tutta sicurezza adoperato da persone anche le più dilicate. Esso è superiore a tutti quanti ritrovati finora annunziati per sollevare e guarire radicalmente le persone colpite dalle malattie qui sopra indicate. L'uso di queste olio è in frizioni; colla prima frizione di due minuti l'ammalato ne risente subito un grande sollievo. Una sola boccetta basta spesso per guarire.

Prezzo delle boccette fr. 6 e fr. 4 coll'istruzione sul modo di servirsene.

Agente in Torino D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9. Vendesi: *Torino*, da Bonzani, Doragrossa, n. 19, e da Luciano, portici di Po; *Genova*, Bruzza; *Novara*, Fara; *Mortara*, Morelli; *Asti*, Boschiero; *Novi*, Pacchierotti; *Vigevano*, Forno; *Pallanza*, Franzi; *Saluzzo*, Ferrero ed Allisiardi; *Vercelli*, Berteletti; *Alessandria*, Garrone; *Pont-Beauvoisin*, Saluce-*Cuneo*, Cairola; *Sassari*, Solinas.

M.me CONSTANCE LINGERE ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 16, piano terzo.

Assume commissioni per confezione di biancherie si per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

OLIO SCHUMLAY

contro le EMORROIDI

Quest'olio contro le Emorroidi, la di cui efficacia è stata constatata da molti medici e chirurghi, guarisce ogni sorta di Emorroidi siano recenti, che di vecchia data, e senza cagionare alcun dolore, nè il minimo inconveniente.

Una boccetta è d'ordinario sufficiente per la guarigione delle più inveterate.

Prezzo della boccetta **4** *fr. cent.* **50**

Il deposito generale per Torino è presso il sig. *Depanis*, farmacista, via Nuova, vicino piazza Castello.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, **essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei** *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

D'affittare pel 1° di ottobre

Un alloggio al 1° piano di 7 membri con cantina e palco morte, con due passaggi, via dei Due Bastoni.

Ricapito dal portinaio, via Mercanti, porta n. 15.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare gli abiti, per la biancheria la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, Basilio.

PILLOLE DEL Dr CRONIER,

DI JODURO DI FERRO E DI CHININO.

INALTERABILI SENZA ODORE NÈ SAPORE.

Da alcuni anni le sommità mediche hanno preconizzato a giusto titolo tutti i preparati ferruginosi.

Il migliore di tali preparati era stato abbandonato a cagione delle difficoltà che si provavano per ottenerlo allo stato solubile e inalterabile.

Questo era l'**Ioduro di ferro e di Chinino.** Uno dei più celebri professori d'igiene della Facoltà di Parigi, il signor Bouchardat, membro dell'Accademia imperiale di Medicina, si esprime nei seguenti termini su tale proposito:

« Esso è di una grande efficacia nella **Clorosi**; nessun « preparato di ferro promuove più prontamente l'appetito « nella gioventù ammalata, e mi è sembrato molto vantaggioso nella maggior parte dei casi di **affezioni** « **scrofolose.** Nessun preparato riesce meglio nelle « **febbri intermittenti ribelli.** Esso attacca la causa « della intermittenza, e ristabilisce le qualità primitive « del sangue. »

(*Formulario* Bouchardat, 1854, pag. 294.)

Tale è il prodotto che il Dr Cronier è giunto a preparare allo stato costante, inalterabile, e intieramente solubile nei suchi gastrici; egli lo presenta in oggi alla terapeutica sotto forma di Pillole, le quali si raccomandano per le loro proprietà toniche e depurative siccome il più prezioso dei medicamenti.

Se ne fa uso con gran vantaggio nei casi qui sopra indicati, ed eziandio nella cura dei **flussi bianchi**, nella **soppressione dei mestrui**, o **mestrui difficili**, nei **dolori di stomaco**, **digestioni lente**; per il **gozzo** e tutti gl'**ingorghi del collo**: negli **induramenti indolenti**, nell'**anemia**, in tutte le **affezioni del cuore**, lo **sfacelo**, le **alterazioni del sangue**, il **rachitismo**, la **carie**, la **diatesi tubercolosa**, la **tisi polmonare**, la **laringea**, le **ostruzioni**, la **diatesi cancerosa e putrida**, ed in tutti gli **accidenti sifilitici.**

I più celebri medici ordinano giornalmente dette Pillole per fortificare i temperamenti **debili** e **linfatici**, per ristabilire prontamente gli ammalati in convalescenza in seguito a **febbri tifoidee**, alla **pneumonia**, ed alle malattie che esigono una cura tonica.

Per le dimande all'ingrosso dirigersi

Al Signor Dottor CRONIER, rue de Grenelle-Saint-Germain, 5, in Parigi.

Agente generale in Torino D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9. Vendita al minuto: *Torino*, da Bonzani e da Depanis farm.; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Intra*, L. Caccia; *Casale*, Bava; *Asti*, Boschiero; *Cuneo*, Cairola; *Mondovì-Piazza*, F. Vassallo; *Sassari*, Solinas; *Savona*; Albenga; *Pallanza*, Franzi: *Borgosesia*, Rossi; *Pont Canavese*, Colombetti.

Per il 1° ottobre p.v.

SI RICERCA

Un ampio locale in cui possa collocarsi l'ufficio di un giornale con tipografia annessa.

Si desidererebbe che questo locale potesse contenere l'ufficio del giornale e la tipografia allo stesso piano o quanto meno a due piani vicini; che fosse situato in una posizione centrale di Torino; che fosse esposto a mezzogiorno; che avesse prospetto su un cortile o giardino piuttosto che in istrada; che avesse un accesso comodo, decente e libero.

Dirigere le indicazioni all'ufficio dell'*Opinione.*

IL MONDO LETTERARIO

GIORNALE

DIRETTO DA

GUGLIELMO STEFANI

col concorso dei più riputati scrittori italiani

Esce in Torino ogni Sabbato

in doppio foglio di grande formato

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino (a domicilio)	L. 24	L. 13	L. 7
Provincie (mediante vaglia postale)	» 26	» 14	» 8
Lombardo-Veneto, Toscana, Ducati, Svizzera, Francia (franco a destinazione)	» 30	» 16	» 9
Stato Pontificio e Due Sicilie (id.)	» 32	» 17	» 10
Inghilterra, Belgio, Oriente (id.)	» 35	» 19	» 12

ORARIO DELLE PARTENZE

DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle variazioni del 12 maggio.

Partenze

DA TORINO A GENOVA

da Torino	da Genova
Ore 5, 45, 9 40, 11 45 ant.	Ore 5 30, 9 45 ant.
» 3 30, 6 15 pom.	» 3 55, 6 30 pom.

DA ALESSANDRIA

per Torino	per Genova
Ore 5 50, 8 55, 11 50 ant.	Ore 5 15, 8 25, 11 40 ant.
» 6 40, 3 55 pom.	» 3 15, 6 30, 8 25 pom.

DA GENOVA PER PONTEDECIMO

da Genova	da Pontedecimo
Ore 7 45, 12 15 antim.	Ore 8 25 antim.
» 5 40, 7 15 pom.	» 4 00 pom.

DA GENOVA A VOLTRI

da Genova	da Voltri
Ore 6 30, 8 35, 12 ant.	Ore 5 15, 7 55, 10 20 ant.
» 3, 5 10, 7 55 pom.	» 1 55, 4 10, 7 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

da Vigevano	da Mortara
Ore 4 25, 9 30 antim.	Ore 6 30, 10 20 ant.
» 12 40, 6 20 pom.	» 3, 8 30 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

da Savigliano	da Saluzzo
Ore 6 55, 10 35 ant.	Ore 5 58, 9 58 ant.
» 4 30, 8 45 pom.	» 3 55, 7 48 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

da Bra	da Cavallermaggiore
Ore 6 06, 9 46 ant.	Ore 6 45, 10 25 ant.
» 3 41. 7 56 pom.	» 4 20, 8 33 pom.

DA TORINO A PINEROLO

da Torino	da Pinerolo
Ore 5 30, 12 ant.	Ore 7 30 ant.
» 5 30 pom.	» 2 10, 7 55 pom.

DA TORINO A SUSA

da Torino	da Susa
Ore 5 10, 10 ant.	Ore 5 30, 5 15 ant.
» 3, 7 15 pom.	» 3 05, 8 pom.

DA TORINO A CUNEO

da Torino	da Cuneo
Ore 5 20, 9 ant.	Ore 5 25, 9 05 ant.
» 2 55, 7 10 pom.	» 3, 7 15 pom.

DA VERCELLI-CASALE-VALENZA

da Vercelli per Valenza	da Valenza per Vercelli
Ore 7 50, antimerid.	Ore 9 17, antimerid.
» 5, 8 25, pom.	» 12 30, 7 50, pom.

DA SANTIA' A BIELLA

da Santià	da Biella
Ore 7 45, antimerid.	Ore 6, 11 antim.
» 2 25, 7 55 pom.	» 6 30 pom.

STRADA FERRATA DA ALESSANDRIA A STRADELLA E DA NOVI A TORTONA

da Stradella ad Alessandria	da Alessandria a Stradella
Ore 6, 9 25 antim.	Ore 5 20, 9 antim.
» 12 30, 4 20 pom	» 12 10, 8 45 pom.
da Tortona	da Novi
Ore 7 45 ant.	Ore 9 ant.
» 6 15 pom.	» 3 55 pom.

DA TORINO AL TICINO PER VERCELLI

da Torino	dal Ticino
Ore 5 20, 8 antim.	Ore 5 30, 10 antim.
» 12 30, 5 55 pom.	» 5 20, 5 40 pom

DA TORINO A CALUSO

da Torino	da Caluso
Ore 5 20 antim.	Ore 5 25, 7 55 antim.
» 12 30, 8 pom.	» 6 pom

DA ALESSANDRIA AD ACQUI

da Alessandria	da Acqui
Ore 8 45 antim.	Ore 5 30, 10 20 antim
» 12 30, 7 pom	» 5 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

da Alessandria	da Arona
Ore 5 30, 8 30 antim.	Ore 5, 8 30 ant.
» 12 05, 7 12 pom.	» 12 30, 5 20 pom

Partenze dei piroscafi

Ascendenti	Discendenti
Sesto Ore 1 15 pom.	Magadino Ore 4, 6 15 ant., 12 30 pom.
Arona » 7 20 ant., 12 15, 1 45, 5 25 pom.	Intra Ore 6 25, 8 45 ant. » 2 50 pom.
Pallanza Ore 8 25 ant., 2 10 4 45 pom.	Pallanza Ore 6 40, 9 ant. 3 05 pom.
Intra Ore 8 40 ant., 2 25, 5 pom.	Arona Ore 8 10, 11 50, ant., 12 05, 5 p.
Magadino Ore 11 50 antim. 5 25, 8 pom.	Sesto Ore 12 55 pom.

STRADA FERRATA VITTORIO EMANUELE

DA AIX-LES-BAINS A S.-JEAN DE MAURIENNE

da Aix-les-Bains	da S. Jean de Maurienne
Ore 4 14, 7 14 antim.	Ore 5 05, 9 40 antim.
» 12 16, 5 42, 9 52 p.	» 6 50, pom.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e da principali librai

LE GUERRE SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. Peverelli

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 volume sarà spedito franco ai committenti in provincia

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone